



La Mitteleuropa rivive con la festa dei popoli

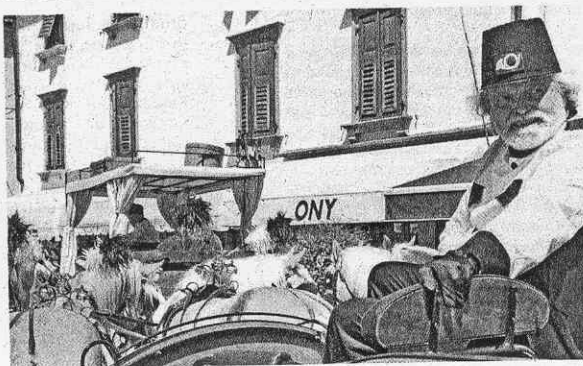
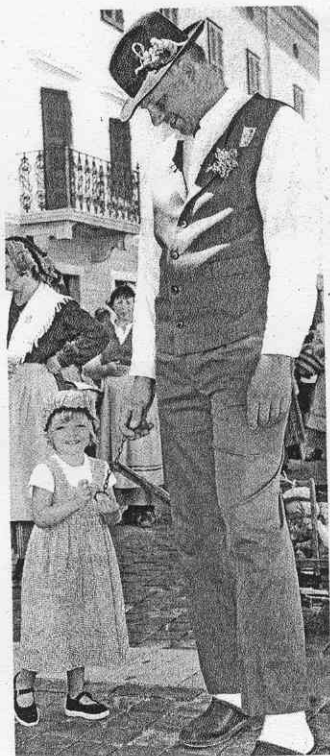
CORMONS. Nata ancora ai tempi della cortina di ferro, la "Festa dei popoli della Mitteleuropa" ha rappresentato nel corso di 34 anni un appuntamento simbolico per la costruzione di un'Europa dal basso, sui valori che ressero per secoli l'impero asburgico. Numerosi gruppi provenienti dai territori governati un tempo dall'aquila bicefala si sono ritrovati, così, anche quest'anno nella cittadina del Friuli orientale, ognuno orgoglioso della propria identità, lingua e cultura, ma tutti accomunati dallo stesso spirito di pace e fratellanza (foto Photolife).



Gente del friuli

www.ilfriuli.it

A sinistra il presidente dell'associazione Mitteleuropa, Paolo Pettziol, fa omaggio al vescovo di Gorizia Dino De Antoni. Sotto Aldo Arlis regge le redini di un cocchio postale in costume ottocentesco; tra il pubblico, invece, si intravede il giornalista sportivo Bruno Pizzul.



Festa dei popoli
da domani
a Cormons



Appuntamento con la
Mitteleuropa

Messaggero Veneto

VENERDÌ 21 AGOSTO 2009

«La Festa dei popoli è da rifondare»

Petiziol (Mitteleuropa): il mondo è cambiato, rinsaldiamo le nostre radici

A Cormons domani e domenica

Festa dei popoli della *Mitteleuropa*, domani e domenica, nel centro di Cormons, e non più a Giascio come accadeva dal 1975. La manifestazione si aprirà domani alle 18 nel cimitero militare di Brazzano, con la cerimonia in memoria di caduti e vittime delle guerre europee. Alle 19, in piazza XXIV Maggio, arriveranno le carrozze che partecipano al viaggio Trieste-Lubiana-Vienna. A seguire, nel centro pastorale Trevi-

san, spettacoli e musica con artisti di tanti paesi. Domenica, alle 9, in piazza Libertà, raduno dei partecipanti provenienti dalla *Mitteleuropa*. Quindi, alle 10, ci sarà il corteo dei gruppi nei costumi tradizionali e delle carrozze che accompagneranno l'antico corriere postale. Alle 11 messa solenne e alle 12 il saluto delle autorità. Alle 13.30 il convivio e dalle 14.30 alle 23 un crescendo di concerti, canti e danze.

rio unanime che il *Mittelfest* tornasse alla sua originaria missione. Ciò non poteva che rallegrarmi: in quella missione ho sempre creduto e per quella missione ho sempre lavorato. Le mie dimissioni, nel 2003, furono proprio determinate da divergenze sulla visione "globalizzante" del festival. Il *Mittelfest* non può e non deve diventare un festival che si confronta con i grandi eventi culturali del pianeta: oltre a perdere ciò che lo caratterizza, non ne avrebbe nemmeno i mezzi. È un festival particolare, di una certa frontiera culturale, rivolto a un pubblico che ama avvicinarsi e approfondire i messaggi culturali di uomini, figli di queste terre di mezzo, che hanno saputo affascinare il mondo. Se perde questa caratteristica, perde il suo certificato di nascita. Che differenza ci sarebbe fra il *Mittelfest* e le centinaia e centinaia di grandi e spettacolari eventi che troviamo ogni estate in Europa? Si perderebbe sicuramente...

Torniamo alla festa che ricorda il geneticaio imperiale. Lei in tutti questi anni ha spesso detto che la vostra è nostalgia di... futuro. Ma evidentemente senza dimenticare quanto la storia, soprattutto nella nostra terra, ci ha insegnato. È per questo che a metà agosto, come in un piccolo ma duraturo miracolo, qui arriva gente da otto-dieci nazioni? Si tratta soltanto del gusto di stare insieme o davvero ci si sente ancora legati ad una radice comune più forte del tempo e di un globalismo che spesso spersonalizza, annacqua la storia e rinsecca le radici culturali (e non) di un popolo?

In questi giorni d'agosto ho vissuto la splendida avventura di partire da Trieste con un'antica carrozza postale e raggiungere Vienna attraverso la vecchia via dei corrieri postali: Trieste, Postumia, Lubiana, Maribor, Graz, il passo del Semmering e Vienna. Ciò non accadeva dal 28 luglio 1857, giorno in cui l'imperatore Francesco Giuseppe inaugurò solennemente in Trieste la ferrovia Trieste-Vienna, da noi nota come la "meridionale". Un'esperienza incredibile. L'accoglienza delle autorità, le feste organizzate per il passaggio nei piccoli paesi, la gente che ci aspettava anche per ore sotto la pioggia, donne giovani e vecchie che lungo il percorso ci offrivano i dolci fatti in casa, l'affetto e la fratellanza che ovunque abbiamo respirato sono fatti vissuti solo qualche giorno fa, dopo solo 152 anni! È un miracolo? No! Siamo autenticamente noi, consoci della nostra storia e delle nostre radici. Recitava il nostro vecchio inno austro-ungarico "siam fratelli, un sol pensiero ne congiunga e un solo cuor". Questo è il nostro destino, questa dovrà essere l'Europa.



Genti della *Mitteleuropa* al tradizionale raduno d'agosto in memoria del geneticaio di Francesco Giuseppe. Dallo scorso anno, la festa ha lasciato il borgo di Giascio e si svolge a Cormons

di NICOLA COSSAR

ne sulla via di accesso a Gorizia. Per tale motivo viene infeudata, nella seconda metà del XIII secolo, ai conti di Gorizia e ceduta nel 1497 agli Asburgo, che, salvo brevissimi periodi di guerre, la detengono fino alla prima guerra mondiale. Centro multi-culturale e multi-multietnico (*Krmín* in sloveno, *Kremsmün* in tedesco), rappresenta sempre un luogo ideale, anche se non l'unico, per una manifestazione come la nostra. Oggi è anche la capitale del vino e il vino è cultura!.

La crisi economica globale sta rimettendo in discussione i sistemi e le regole nel mondo. Pensando alle "sentenze" di Werfel, la lezione storica di *Mitteleuropa* è sempre valida?

«Werfel visse la *finis Austriae*, la fine del suo mondo, ma non la fine del mondo. Il grande cambiamento globale a cui stiamo assistendo, disorientati, altro non è che la fine di un ciclo storico, e come periodicamente accade, alcune potenze egemoni (politicamente, economicamente e

militarmente) vedranno lentamente consumarsi il loro inesorabile declino. Dio voglia che tale processo sia lento e pacifico, in ogni caso alla fine ci troveremo di fronte a un nuovo ordine mondiale. La caduta della Cortina di Ferro ha già ricollocato i Paesi della *Mitteleuropa* al centro delle grandi strategie internazionali. La nemesi storica ne ha già ripristinato in parte la geografia politica (Jugoslavia, Cecoslovacchia), ma - attenzione! - in parte. Nel medioevo si diceva che chi comanda a Praga comanda in Europa: la storia dovrebbe insegnare qualcosa. Non a caso il presidente Usa Barack Obama, fra le prime visite in Europa, ha scelto proprio a Praga, dove ha voluto incontrare l'ex presidente Vaclav Havel, tutt'ora punto di riferimento per i grandi del mondo, e testualmente si è sentito dire "probabilmente sarà di nuovo nell'Europa centrale che si deciderà la struttura dei futuri equilibri politici mondiali".

Se ciò non bastasse, già da qualche anno la politica estera di alcuni importanti Paesi europei, fra i quali spicca anche l'Italia, è prioritariamente orientata proprio verso i Paesi della *Mitteleuropa* e dell'area balcanica. Qui si giocheranno partite decisive per il futuro del pianeta. Mi chiedo invece se, a centocinquanta anni dalla morte del Principe di Metternich, non sia il caso di pensare a un nuovo Congresso di Vienna, promosso dall'Unione Europea. L'idea non mi pare peregrina, soprattutto se messa in relazione alla dubbia utilità, da più parti manifestata e dichiarata, dei vari G8.

Dottor Petiziol, lei ha portato il suo bagaglio di esperienza politica e culturale internazionale nel *Mittelfest*. Come interpreta questo ritorno nell'alveo originario, questo ritorno alle radici mitteleuropee del festival civildese? Lo sente più vicino al percorso trentennale della vostra associazione?

«Ho accettato tale incarico perché mi fu dichiarato che era deside-

«Cormons rappresenta un simbolo per l'intera comunità regionale. Figlia di Aquileia e capitale del Friuli per circa un secolo in quanto sede del Patriarcato, gode di una strategica ma anche bellissima posizio-

Festa dei popoli da record

*Ben 22 i gruppi in costume tipico protagonisti
Grande partecipazione di pubblico e autorità*



CORMÒNS. Edizione da record per la Festa dei popoli della Mitteleuropa, che ha avuto ieri mattina il suo culmine, dopo il preludio inaugurale al cimitero militare di Brazzano, con la cerimonia in memoria dei caduti e delle vittime di tutte le guerre, e la serata di musica, concerti e spettacoli sotto le stelle in piazza XXIV maggio sabato sera.

Un'edizione da incorniciare non solo per numero di adesioni da parte dei gruppi da tutto il continente, per l'altissima partecipazione di autorità istituzionali e diplomatiche ma anche per l'afflusso di pubblico, che ha letteralmente invaso il centro collinare in misura addirittura superiore rispetto agli anni precedenti. Forse l'invito del governatore del Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo, che dalle pagine del suo blog personale sollecitava tutti a partecipare al grandioso evento, ha avuto una certa risonanza.

Un fiume umano ha accompagnato ieri mattina il corteo dei gruppi tradizionali in costume fino al duomo di Sant'Adalberto, dove l'arcivescovo di Gorizia monsignor Dino De Antoni ha celebrato la messa solenne per l'Unità europea, con canti e preghiere recitate in tutti gli idiomi della Mitteleuropa. Al termine della funzione religiosa, sono seguiti gli interventi ufficiali delle autorità: il console generale di Croazia, il console generale di Slovenia, il consigliere d'ambasciata d'Ungheria, l'ambasciatore ucraino nonché vicesegretario generale del Central european initiative, il senatore Mario Pitoni, il presidente del consiglio regionale Edouard Ballaman, il consigliere dell'ambasciata d'Italia a Vienna Fabri-

zio Inserra, la vicepresidente della Provincia di Gorizia Roberta Demartin, in rappresentanza della Provincia di Verona l'assessore Gualtiero Mazzi, della Provincia di Udine Ennio De Corte, il sindaco di Cormòns Luciano Patat e numerosi primi cittadini da tutta la regione.

Soltanto la lista delle istituzioni rappresentate rende l'idea della vasta credibilità internazionale dell'evento e del successo crescente della manifestazione. Molto soddisfatto dell'esito della Festa dei popoli il presidente dell'associazione Mitteleuropa Paolo Petiziol, che organizza la manifestazione. «Caduti i confini, questa Festa deve rinnovarsi continuamente e saper parlare ai giovani - ha sottolineato Petiziol - questa straordinaria e spontanea presenza di popoli di varie nazionalità a Cormòns, che si danno un appuntamento annuale, deve far nascere un messaggio rivolto ai giovani. Qui c'è tutto fuorché nostalgia».

In tutto 22 i gruppi in costume tipico delle loro terre che hanno danzato, cantato e animato l'intero pomeriggio, dopo il convivio senza confini al Centro pastorale monsignor Giuseppe Trevisan. Ha sorpreso piacevolmente l'alta qualità degli artisti che si sono esibiti. Novità assoluta, dopo 152 anni è stato re-introdotta il corriere postale della Mitteleuropa, che ha portato epistole a Lubiana e a Vienna in carrozza. «Sulla base di queste radici dobbiamo saper ricostruire un'Europa che tenga conto delle sue originarie identità e culture, in primis la matrice cristiana» ha concluso il presidente del consiglio regionale Ballaman.

Ilaria Purassanta

Il Piccolo 2.8.09

Alla Festa dei popoli sfileranno 23 gruppi

Inzierà domani con una cerimonia a Brazzano. La novità dell'arrivo del Corriere postale

CORMONS. Sarà il Corriere postale con quattro carrozze al seguito l'attrattiva principale della 161ª Festa dei Popoli della Mitteleuropa, in programma a Cormons sabato e domenica che si richiama al genetliaco imperiale di Francesco Giuseppe. Tra i vari avvenimenti che animeranno la due-giorni dedicata alle tradizioni dell'area mitteleuropea spicca quest'anno la presenza di un'autentica chicca storica come il Corriere postale.

A spiegare la suggestione del corteo che animerà domenica mattina le vie di Cormons è Paolo Petiziol, patron della manifestazione: «Sicuramente l'elemento di novità maggiore sarà proprio l'arrivo del Corriere, seguito da quattro carrozze d'epoca alle sue spalle. Abbiamo già proposto la medesima iniziativa tra il 2 e il 6 agosto scorsi a Vienna, e il successo è stato enorme: abbiamo portato un messaggio di amicizia e fratellanza ampiamente ricambiato da chi ci ha ospitato».



I gruppi in costume sfileranno domenica da piazza Libertà in duomo

Petiziol parla anche delle modalità organizzative della manifestazione. «Si snoderà attraverso gli spazi del centro pastorale Monsignor Trevisan e la piazza del Municipio - dice - si terrà inoltre un corteo che coinvolgerà ben 23 gruppi, il numero più elevato di sempre. Ci appoggeremo per la logistica al Comune e

alla parrocchia, e a tutte le associazioni del territorio che hanno voluto darci una mano: sin dall'autunno scorso abbiamo infatti promosso una serie di incontri assieme al Comune per coinvolgere nel progetto più associazioni di volontariato possibili».

Il programma domani il via alla manifestazione a Brazzano, al cimitero

mnilitare, dove si terrà una cerimonia in memoria di tutti i Caduti e le vittime delle guerre fratricide d'Europa. A seguire dalle 19 in piazza 24 Maggio a Cormons ci sarà l'arrivo delle carrozze partecipanti al viaggio Trieste-Lubiana-Vienna salutato dalla banda di Aquileia, mentre al centro pastorale di via Pozzetto parti-

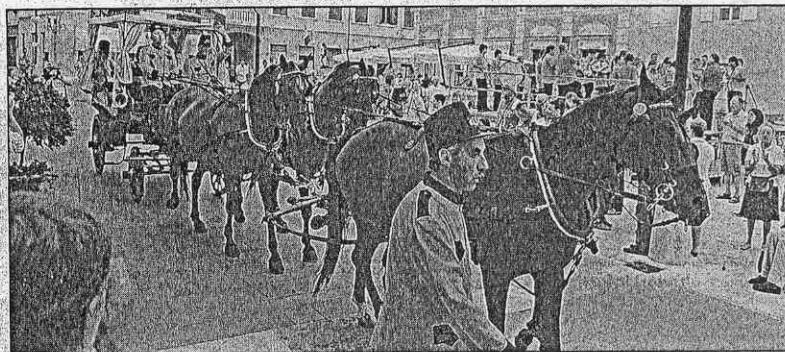
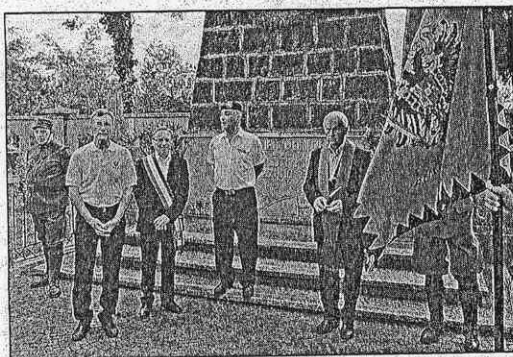
ranno gli spettacoli con melodie e concerti tipici della Mitteleuropa: prevista la presenza di artisti dalla Repubblica Ceca, dalla Slovacchia, dall'Ungheria e dall'Italia. Domenica alle 9 in piazza Libertà ci sarà il raduno dei gruppi provenienti dalle regioni della Mitteleuropa con vari concerti di strada; alle 9.30 è previsto l'arrivo del Corriere postale della Mitteleuropa, mentre dalle 10 via al corteo dei gruppi in costume. Alle 11 messa in Duomo con preghiere nelle varie lingue dei popoli della Mitteleuropa. Dalle 12 partirà la cerimonia ufficiale, con il saluto delle autorità istituzionali e in piazza 24 Maggio. Dalle 13.30, al centro pastorale di via Pozzetto, Convivio senza confini, e un crescendo di musiche e concerti di artisti, gruppi, bande e complessi musicali da Austria, Croazia, Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria e Friuli Venezia Giulia fino a tarda serata.

Matteo Femia

LE RICERCHE DI DUE GIOVANI DELLA REPUBBLICA CECA. LA NOTIZIA DATA ALLA FESTA DEI POPOLI

Dopo 90 anni trovano a Brazzano la tomba del nonno

Si tratta di un soldato austroungarico morto durante la prima guerra mondiale



L'omaggio al monumento che ricorda i soldati sepolti nel cimitero militare di Brazzano. A destra l'arrivo delle carrozze in piazza 24 Maggio.

CORMONS Dopo 90 anni scoprono che nel cimitero militare di Brazzano sono sepolti i resti del nonno, morto durante la prima guerra mondiale. La ricerca era stata avviata da due giovani della Repubblica Ceca, che volevano sapere dove riposa il loro avo. È stata alcuni giorni fa l'ambasciata a Roma a segnalare loro la tomba del nonno.

La notizia è stata data da Paolo Petiziol, presidente dell'Associazione Mitteleuropa, a margine della Festa dei popoli, iniziata ieri con una cerimonia nel cimitero militare di Brazzano. «Questo è il segno che la memoria dei popoli è molto più lunga di quella dei politici - ha detto Petiziol - le genti hanno voglia di ricordare il passato, per vivere sempre in pace e fratellanza nel futuro».

Il sindaco e la comunità di Cormons devono essere onorati di possedere sul proprio territorio questo piccolo lembo d'Europa - ha ricordato Petiziol rife-

rendosi al cimitero militare nel quale sono sepolti soldati di diverse nazionalità deceduti durante il primo conflitto mondiale - quello di Brazzano è un cimitero rarissimo, perché non è dedicato solamente ai Caduti di una parte, ma vede riposare anche ragazzi russi, polacchi, cechi, austroungarici. È un sito nel quale riposano l'una accanto all'altra persone che du-

rante la vita erano divise. Il nostro compito è quello di ricordarli e onorarli».

Il sindaco Luciano Patat ha evidenziato come «ogni anno essere presenti qui di fronte a queste tombe è una grande emozione: questo luogo rappresenta pienamente la grande tragedia della prima guerra mondiale, e in generale rammenta l'atrocità di ogni conflitto sul nostro Pianeta. Questo

sito è un monito, una lezione che ci viene dal passato. E a proposito di ciò va sottolineato come a Cormons manchi un riconoscimento verso coloro che, costretti o meno, hanno combattuto la Grande guerra nelle file austroungariche: oggi sul territorio comunale manca un monumento che ricordi coloro che hanno combattuto con l'Austria».

La cerimonia si è conclu-

sa con una benedizione in latino del parroco monsignor Sergio Ambrosi. «Quella dei Romani è una lingua che unisce tutti questi popoli - ha sottolineato Ambrosi - ed è inoltre un idioma che supera i confini e le diversità come fa la fede». A seguire in piazza 24 Maggio c'è stato l'arrivo delle carrozze partecipanti al viaggio Trieste-Lubiana-Vienna salutato dalla banda di Aquileia. Oggi il programma proseguirà alle 9.30 con l'arrivo del Corriere postale della Mitteleuropa, mentre dalle 10 via al corteo dei gruppi in costume tradizionale dei vari Paesi centroeuropei. Alle 11 messa per l'unità europea in Duomo con preghiere, canti e letture nelle varie lingue della Mitteleuropa. Alle 12 la cerimonia ufficiale, con il saluto delle autorità dal palco di piazza 24 Maggio. Dalle 13.30, al centro pastorale di via Pozzetto, il Convivio senza confini, e un crescendo di musiche e concerti di artisti, gruppi, bande e complessi musicali.

Matteo Femia



CORMONS
Bande e gruppi in costume
in corteo per le vie del centro



L'intervento di Ballaman. A sinistra donne di
Turriaco in costume bislacco e a destra il
corteo dei gruppi presenti alla festa



FESTA DEI POPOLI

di MATTEO FEMIA

Gli auguri di Ballaman al Kaiser

«È la volontà della gente a unire l'Europa non la moneta»

CORMONS «Un'Europa forte non nasce da una moneta unica ma dalla convinzione dei popoli che la formano». Questo il passaggio centrale del discorso del presidente del Consiglio regionale Edouard Ballaman, intervenuto ieri a Cormons alla 161ª edizione della Festa dei popoli della Mitteleuropa. Una festa che si richiama al genellaco imperiale di Francesco Giuseppe. E Ballaman ha augurato «buon compleanno all'imperatore Francesco Giuseppe. Nel tuo cuore ha detto il presidente - batteva quella volontà di Europa che oggi continua a battere qui. Siamo qui proprio per rinsaldare questo patto tra popoli: qui si vedono concretamente le genti che vogliono davvero collaborare tutte insieme, accomunate dalle proprie radici cristiane. E proprio la forza dei cittadini a vivere uniti che darà forza all'Europa, più di qualsiasi moneta unica».

E a creare un'Europa fatta di

popoli prima che di economie è stato l'invito rivolto alle centinaia di presenti che nonostante il sole a picco di mezzogiorno e la calura insopportabile hanno presenziato alla parte ufficiale della manifestazione.

In mattinata si era svolto per le vie del centro collinare il corteo dei gruppi in costume tradizionale dei vari Paesi centroeuropei, con le bande e i gruppi musicali provenienti da vari regioni italiane e dai Paesi limitrofi, con rappresentanze folcloristiche addirittura della Repubblica Ceca e Slovacchia. A chiudere la sfilata i tre carri costituenti il Corriere postale della Mitteleuropa, che nel suo grembo ha raccolto il più importante tragitto Trieste-Vienna.

Il presidente dell'Associazione Mitteleuropa Paolo Petzioli ha preannunciato come per la prossima edizione il Corriere postale svolgerà il percorso inverso, andando da Vienna a Trieste in un percorso che toccherà anche Graz, Maribor e Lubiana.

Nel duomo di Sant'Adalberto l'arcivescovo Dino De Antoni ha celebrato una messa solenne per l'unità europea durante la quale sono state recitate preghiere, esecuzioni cantate e letture nelle varie lingue del Popolo della Mitteleuropa. Il vescovo ha ricordato come «l'Europa nasce come un'unità, un patto tra popoli, sottolineando le radici comuni delle genti mitteleuropee che non sono

mai tramontate nonostante le molteplici divisioni politiche che hanno dovuto affrontare nel corso della storia».

Un tema, questo, ripreso da tutte le personalità istituzionali presenti sul palco delle autorità in piazza 24 Maggio per la cerimonia ufficiale: dopo i saluti dei rappresentanti diplomatici di Croazia, Slovenia e Ungheria, a prendere la parola è stato il sindaco Luciano Patat: «È necessario - ha detto - che nel mondo di oggi si trovi amicizia e collaborazione tra i popoli: purtroppo, visti i numerosi conflitti tuttora in corso nel mondo, sembra che non tutti abbiano capito gli insegnamenti della storia e i primi a rimetterci

in questi casi, come sempre, sono le popolazioni civili. Dopo l'ultima guerra qui nelle nostre terre, nonostante il confine che per anni ha separato i popoli, i rapporti sono sempre stati buoni: segno che quest'Europa deve diventare sempre più un'Europa di popoli in cui si sostengano la pace e l'amicizia».

La vice-presidente della Provincia Roberta Demartin ha, invece, posto l'accento sul fatto che «qui durante la prima guerra mondiale si combatterono violente battaglie che portarono a forti divisioni, ma per fortuna col tempo si è trasmesso un messaggio di pace che deve rimanere proprio di queste terre da sempre multiculturali».

La festa è poi proseguita fino a sera nell'area del centro pastorale «Mons. Giuseppe Trevisan» con concerti, musiche, canti e danze della Mitteleuropa con artisti, gruppi, bande e complessi musicali di Austria, Croazia, Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria e Friuli Venezia Giulia.

Euroregioni, ruolo chiave per un'effettiva unità Una due-giorni di studio

La parola Europa evoca l'immagine di un'espressione geografica o di una realtà politica? Nell'attuale fase di impasse del processo di Unione europea le Euroregioni potrebbero avere un ruolo propulsivo? Se ne parlerà, alla Fondazione Carigo, l'8 e il 9 ottobre nell'ambito del quinto Forum mitteleuropeo dell'Euroregione Aquileiese sull'identità politica europea e sul ruolo delle Euroregioni. Il meeting è organizzato dall'associazione culturale Mitteleuropa con l'obiettivo di creare opportunità e tavoli d'incontro fra aree geografiche che presentano affinità storiche e culturali. Il forum riunirà a Gorizia i rappresentanti ufficiali di numerose regioni e delle prime Euroregioni fondate in Europa - molti dei quali saranno per la prima volta in Friuli Venezia Giulia - tra cui quella di Karpаты (Polonia, Ucraina, Slovacchia) che risale al 1993 e di Danubio-Kris-Mures-Tibisco (Un-

gheria, Romania, Serbia) costituita nel 1997. Saranno presenti delegazioni di Austria, Croazia, Macedonia, Moldavia, Polonia, Slovacchia, Ucraina, Ungheria e Italia. In un momento storico in cui il disorientamento politico si coniuga con una criticità economica globale, il ruolo e l'apporto delle Euroregioni appare sempre più essenziale al processo di unione, attualmente in una fase di impasse. Infatti, le geo-comunità pluriethniche, ma di medesima radice storico-culturale, rappresentano aree (euroregioni) a forte vocazione europea e quindi possibili laboratori ed esempi per il rilancio di quell'idea unificatrice che è un imperativo di civiltà. "Regioni da sempre incrocio di etnie, culture ed economie d'Europa sono destinate ad integrarsi socialmente ed economicamente riappropriandosi di prerogative e di ruoli», commenta il presidente di Mitteleuropa, Paolo Petziol.

A Gorizia il forum di 11 Paesi sulla Mitteleuropa

Discussi i temi della mobilità e la necessità di sostenere le diverse euroregioni

Rappresentanze istituzionali di ben undici Paesi della Mitteleuropa hanno chiuso a Gorizia i lavori del quinto Forum mitteleuropeo dell'Euroregione Aquileiese, dopo aver dato vita ad un vero e proprio summit delle euroregioni centro-europee con contributi d'idee unanimemente giudicate di rilevante interesse.

Il Forum è stato definito una novità assoluta nel contesto delle relazioni internazionali fra soggetti sovranazionali quali, appunto, le euroregioni ed ha riscosso il plauso di tutte le autorevoli rappresentanze straniere, non solo per l'innovativa idea ma soprattutto per la concretezza

e l'utilità dei temi collegialmente affrontati.

Ricordiamo che al tavolo dei lavori erano presenti l'euroregione di Karpaty (Polonia, Ucraina, Slovacchia e Ungheria), l'euroregione di Danubio-Kris-Mures-Tibisco (Ungheria, Romania, Serbia), l'euroregione Transcarpatica (Ungheria, Slovacchia e Ucraina), l'euroregione della Bukovina (Romania e Ucraina), la Regione Carinzia (Austria), la Contea di Szabolcs-Szatmar-Bereg (Ungheria); la Regione di Lviv (ucraina), importante snodo logistico sul Corridoio n.5; ed ancora rappresentanze governative di Moldova e Macedonia, la Comunità di lavoro Alpe-Adria.

Numerosi pure i diplomatici che hanno seguito i lavori (Consoli d'Austria, Ucraina, Croazia, Ungheria, Serbia, Cecchia,...) e l'ambasciatore Pietro Ercole Ago, a capo della Central European Initiative.

Largamente condivisa è stata l'utilità del dialogo e lo scambio di conoscenze e d'esperienze fra euroregioni e regioni della Mitteleuropa, come pure l'obiettivo di sviluppare concreti comuni progetti atti ad avvalorare le sempre maggiori risorse riservate dall'Unione europea allo sviluppo di aree geografiche che prescindono totalmente dai confini, ormai mere delimitazioni amministrative.

È infatti certo che i fondi più cospicui della programmazione europea 2014-2020 saranno prioritariamente destinati per "zone di sviluppo" e in questo contesto le euroregioni potranno essere soggetti destinati a svolgere un ruolo di prioritaria valenza attrattiva.

Di rilevante interesse, inoltre, è stato prendere conoscenza dell'operatività delle euroregioni già attive da oltre dieci anni; una preziosa esperienza per tutti, divenuta così patrimonio comune.

I lavori sono stati chiusi dall'assessore alle Relazioni Internazionali, Federica Seganti, che ha ribadito come i temi

del convegno rientrano nell'attività strategica delle relazioni internazionali della Regione, prioritariamente rivolte, d'intesa con il Ministero Affari Esteri, al centro-est Europa ed all'area dei Balcani occidentali, illustrando i piani del suo referato per un'incisiva azione capace di coinvolgere efficacemente tutti i soggetti a ciò deputati (Finest, Informest, Camere di Commercio, Associazioni di Categoria, ...).

In uno scenario globale completamente stravolto dal crollo dei confini e dei modelli economico-finanziari del XX secolo, Paolo Petiziol ha sottolineato la fondamentale importanza di

questi incontri, portatori di nuove idee, in un mondo ove nuove realtà e nuove regole rappresentano ormai il quotidiano.